

Covid – 19

## Il Caso svedese



Financial Time [27 luglio 2020](#). [Richard Milne](#), (Nordic and Baltic Correspondent). Affrontando l'andamento dell'economia nella stagione del coronavirus, con il realismo cinico tipico della classe dominante, e senza far trapelare alcun imbarazzo, l'articolista si interroga se nella civilissima

Solo pochi mesi fa, analizzando la situazione sociale determinatasi in seguito alla pandemia da Coronavirus, riaffermavamo la necessità del superamento di questo sistema economico e sociale poichè, unico nella storia dell'umanità, la distruzione di merci, di tutte le merci, compreso la forza lavoro, rappresenta paradossalmente l'unica possibilità di rigenerarsi e di risolvere le endemiche crisi che periodicamente manifesta (DS n°53 Aprile 2020 "Campione di resistenza").

Esplícitare tale verità ha sempre creato grande ribrezzo e una infinita tristezza, in quanto è tale la barbarie che il solo affermarla come semplice ipotesi di scuola diventa pesante e profondamente tragico.

Ma a confermare questa triste verità, come una ulteriore conferma, (oltre alle guerre guerreggiate che lo scontro imperialistico ha scatenato nel secolo scorso; ben due guerre mondiali, per arrivare alle odierne guerre di procura, come l'attuale scontro nella Libia), ci viene dalle accurate e dotte analisi del Financial Times, prestigioso giornale economico finanziario del Regno Unito ("Swedish companies reap benefits of country's Covid-19 approach"

Svezia, l'aver lasciato morire, per ora, circa 6000 persone, non avendo messo in pratica nessuna o scarse manovre di prevenzione contro la diffusione del corona virus, abbia in realtà, salvato l'economia di questo paese. La Svezia ha affrontato l'ondata di epidemia senza nemmeno un giorno di lockdown, di fatto ponendo in essere un approccio sanitario basato sul principio dell'immunità di gregge.

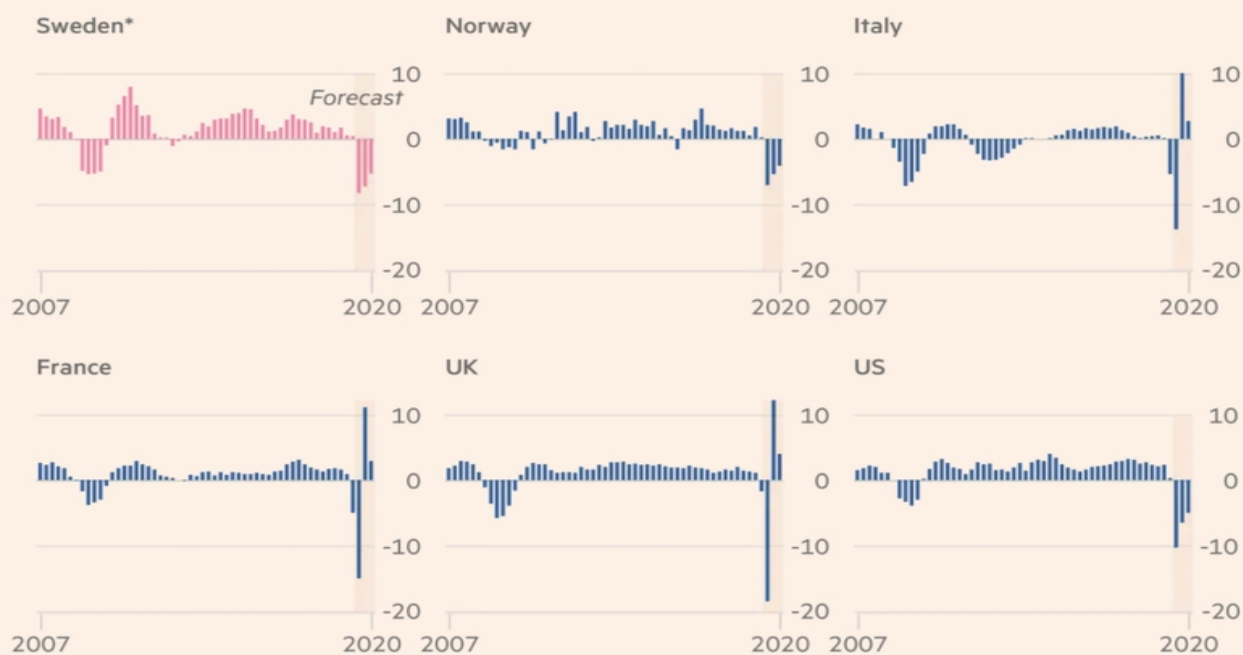
Proprio grazie all'assenza totale di lockdown, l'economia svedese sta già oggi mostrando chiari sintomi di miglioramento e di netto "outperforming" (sovrapprestazione) rispetto a tutte le controparti europee.

A confermare il trend sono stati i dati delle trimestrali presentate nelle scorse settimane delle principali aziende del Paese, da giganti come Ericsson ed Electrolux, passando per le banche come Handelsbanken e protagonisti della componentistica come Assa Abloy.

Tutti hanno vantato profitti ben al di sopra delle aspettative di mercato, anche se in alcuni casi questo trend si sia limitato e sostanziato in un calo più contenuto delle attese.

## Will Sweden's coronavirus approach pay off economically?

Real GDP at current prices (annual % change)



\* Sweden's GDP growth next quarter is broadly in line with Norway but better than other large economies such as the UK, France or the US

Sources: Refinitiv; Bloomberg

© FT

*Financial Times/Bloomberg (GDP – Gross Domestic Product – Prodotto Interno Lordo)*

Infine, si fa notare come la Svezia abbia beneficiato grandemente anche dai buoni rapporti commerciali e politici che intrattiene a livello bipartisan sia con Cina che con gli Usa.

La prima – destinataria di export svedese, soprattutto legato al comparto industriale e alimentare – è stata infatti la nazione avanguardia della ripresa economica, avendo patito per prima il lockdown più duro.

I secondi, di fatto, rimasti operativi in modalità “business as usual” (affari come al solito) fino a primavera inoltrata, quando la pandemia ha colpito duramente New York e imposto il lockdown a varie parti del Paese.

E ora, con nuovi focolai in mezza Europa e con la tanto temuta seconda ondata, che fare?

Seguire l'esempio svedese o, di fatto, operare con cautela massima, come sembra fare il governo italiano con la sua scelta di prolungamento dello stato di emergenza?

Preso atto che normalmente la via migliore risiede nel mezzo, il problema appare decisamente in testa alla lista delle preoccupazioni degli analisti economici.

“Qual è il grado di probabilità di andare incontro a nuovi regimi di lockdown? Qual è il grado di probabilità che sussiste rispetto a quello che possiamo definire un fattore di paura collettiva? Questa e solo questa è la grande questione che incombe sul grado di velocità che riusciremo a imprimere alla ripresa economica europea. Ora è tutto basato sulla psicologia, è tutto incentrato sulla gente e la sua reazione”, afferma Alrik Danielson chief executive del marchio

manifatturiero SKF, produttore svedese di cuscinetti a sfera.

Le stime economiche sulla crescita del PIL svedese, in realtà sono piuttosto ballerine.

Capital Economics, una società di consulenza macro, ha riferito a luglio di prevedere per quest'anno una sorprendente crescita del 1,5 % mentre per Danimarca e Norvegia stima un -3 % annuale.

I grandi organismi internazionali sono invece più pessimisti. L'OCSE nel suo ultimo Outlook colloca le previsioni di crescita del Pil della Svezia tra -8% e -6,7% a seconda della gravità di una potenziale seconda ondata. E pone la Danimarca leggermente avanti con una forchetta compresa fra -7,1% e -5,8%.

La Commissione Europea vede leggermente meno nero e stima un -5,3% per la Svezia contro il -8,7% dell'Eurozona e un -5,25% della Danimarca.

La Riksbank, la banca centrale svedese, ha aggiornato le previsioni a luglio prospettando un range tra -4% e

-5,7% di crescita del PIL, cioè un 2020 nettamente meno brutto degli altri paesi avanzati.

Fin qui le diverse previsioni e le diverse stime sull'andamento futuro dei mercati.

Tuttavia il numero dei contagi e dei morti in Svezia è stato alto, specie in rapporto alla popolazione. Attualmente i casi di coronavirus in Svezia sono sopra le 80.000 unità e i morti superano la quota di 5.700 con punte elevate nella popolazione anziana.

Il bilancio è molto più alto di quello degli altri paesi scandinavi. La Svezia che ha 10 milioni di abitanti ha registrato più contagi

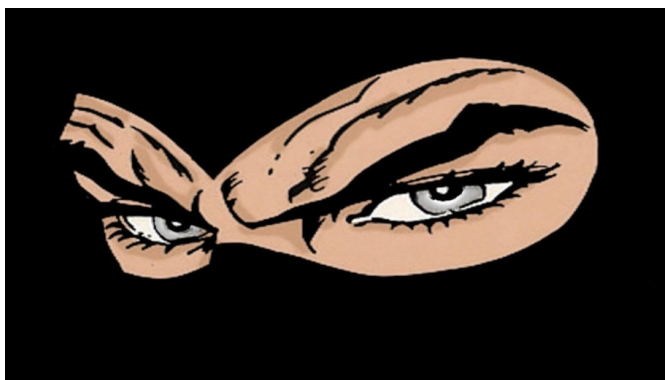
e più morti di Norvegia, Finlandia, Danimarca e Islanda che insieme contano 17 milioni di abitanti.

In totale infatti questi quattro paesi contano attualmente oltre 32.000 contagiati e circa 1.200 decessi.

Come si vede nessuna reale preoccupazione per il numero dei morti, nessuna seria riflessione sulle possibili strategie di prevenzione contro questa pandemia, visto che la stessa OMS Organizzazione Mondiale della Sanità, con tutta la sua opacità e condizionabilità, l'aveva comunque preannunciata e prevista.

Nessun serio ragionamento sulla necessità di rimodulare i sistemi sanitari nazionali nel senso di una loro maggiore universalità e di una necessaria e maggiore capacità di spesa ed attenzione nella prevenzione,

insufficienza che tragicamente si è palesata ad inizio pandemia, dove non si trovavano a sufficienza le banali mascherine chirurgiche o di protezione respiratoria, confermando che dove non

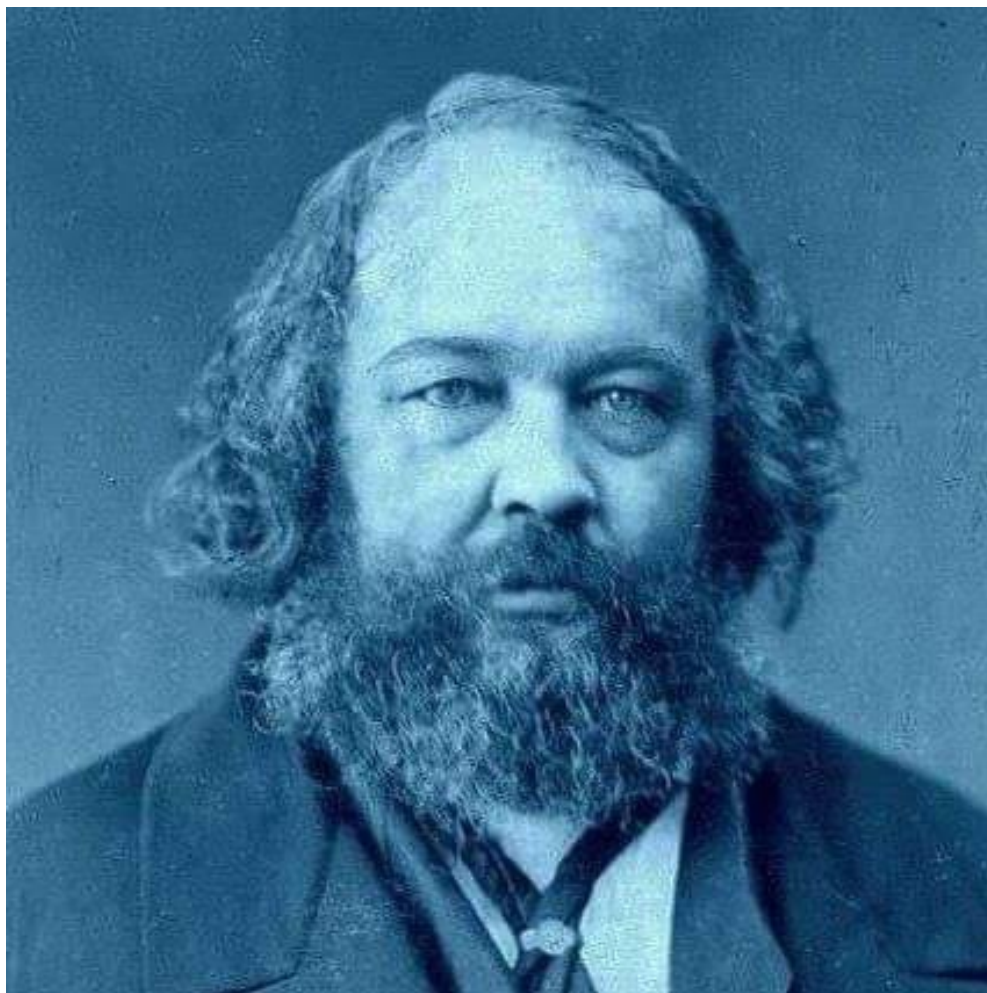


c'è guadagno il capitale non investe.

I morti vengono sì conteggiati, ma solo ed esclusivamente come mero dato statistico; la massima se non unica importanza è data alla necessità di "imprimere la ripresa economica", sfruttando magari mercati, come quello Cinese, che avendo già superato la fase apicale della pandemia da Coronavirus, oggi sono in condizioni migliori per lo sbocco delle merci svedesi, rispetto ad altri mercati internazionali.

La barbarie è reale.

*“La borghesia se realmente desidera rendere un estremo servizio all’umanità, se è sincero il suo amore per la libertà vera, universale, completa, uguale per tutti, se essa in una parola vuol cessare di essere la reazione, non le resta che una cosa da fare: morire con grazia ed al più presto possibile .....morire come corpo politico e sociale economicamente distinto dalla classe operaia” (M. Bakunin)*



*“... La classe operaia è divenuta oggi l’unica rappresentante della grande, della santa causa dell’Umanità. L’avvenire appartiene ai lavoratori dei campi , ai lavoratori delle fabbriche e delle città.*

*Tutte le classi che sono al di sopra, gli eterni sfruttatori del lavoro delle masse popolari, la nobiltà., il clero, la borghesia e tutta quella pleiade di funzionari militari e civili che rappresentano l’iniquità e la mefetica potenza dello Stato, sono delle classi corrotte, incapaci oramai di comprendere e di volere il bene e potenti solo per il male.”*

*(M. Bakunin)*